

giurista bolognese Bulgaro de Bulgaris del secolo XII con la « curia bulgara », la relativa cappella universitaria S. Maria dei Bulgari e via dicendo. Ma si gioca troppo sull'etimo dei nomi senza studiarne i precedenti storici! Anche nell'onomastica l'azione dei su-ad-super-strati è importantissima.

In complesso, prescindendo da certi tratti del tipo fisico, da singoli usi e costumi e, soprattutto, dalle voci « bulgaro » conservate in nomi di luogo e di persona, nessun esito emergente ne è derivato che potesse influenzare gli Italiani e destarne l'attenzione generale. Solo oggi, studiosi e amatori di storia patria o di cose bulgare hanno voluto rievocare queste remote migrazioni, e porle alla base delle relazioni italo-bulgare, sofisticando un po' troppo sui progenitori degli odierni Bulgari e sulla « Bulgaria italiana » (1).

Penisole linguistiche slovene e colonie serbo-croate

Gli Slavi effettivamente sono entrati in Italia con gli Sloveni. Questi, allargando il territorio conquistato nelle regioni che oggi sono la loro più che millenaria patria, e intensificando il loro ritmo migratorio, al più tardi nel corso dei secoli VII e VIII, si sono spinti anche in varie zone friulane raggiungendo il Tagliamento e la valle della Resia con le loro « villae Sclavorum ». Fu specialmente Carlo Magno che diede loro ampia ospitalità dopo esserseli resi tributari e averli convertiti al cristianesimo. In un successivo lasso di tempo, fra la fine del secolo IX e la metà del secolo X, le incursioni degli Ungari, qua premendo e là devastando, rafforzarono la loro penetrazione. Una parte di loro è stata successivamente ricalzata o assorbita dall'elemento indigeno, ladino-italiano; un'altra, invece, si è mantenuta quasi intatta sino al giorno d'oggi.

(1) Pietra dello scandalo ne è stato VINCENZO D'AMICO con varie pubblicazioni: *Un comune fondato dai Bulgari*, Oratino, 1930; *I Bulgari trasmigrati in Italia nei secoli VI e VII dell'era volgare*, Campobasso, 1933; *I Bulgari stanziati nelle terre d'Italia nell'alto Medio Evo*, Roma, 1942, estr. da *Bulgaria*, III; *Ripartizione dell'eredità di Cubrato. La trasmigrazione dei Bulgari in Italia* in *Vita bulgara*, Sofia, II (1942), n. 55-60; *I Protobulgari e la Università di Bologna*, ibid. n. 89; *La base razziale della fratellanza italo-bulgara*, ibid. n. 52. Lo hanno ripetuto o continuato: F. PEZZA, *Profilo geografico della Bulgaria italiana*, Novara, 1935; I. A. PETKANOV, *Orme bulgare in Italia e in Occidente* in *Bulgaria*, III (1941) n. 2 e *I primi contatti italo-bulgari* in *Vita bulgara*, I (1940) n. 7.